



L'onore della Spagna: «Austerità nell'uso del potere. I ministri non possono guidare partiti. Vietato il



conflitto di interessi. Incompatibilità tra incarichi pubblici e gestione di imprese. Chi trasgredisce è sospeso e interdetto

dai pubblici uffici per 10 anni». Codice etico del governo spagnolo, Luis Rodriguez Zapatero, 10 dicembre 2004

**INTORNO
A
PRODI**
Furio Colombo

Non c'è bisogno di commentare la sentenza Dell'Utri. È come una lapide. Basta leggerla. Non c'è bisogno di riparare della cosiddetta assoluzione di Berlusconi annunciata da tutti i telegiornali e giornali italiani. Berlusconi è stato riconosciuto responsabile di «corruzione semplice» (pagamento diretto di danaro a un giudice) solo perché al tempo della imputazione del reato non esisteva la «corruzione giudiziaria», diventata materia di reato solo dopo l'inizio di quella umiliante vicenda. Non c'è bisogno di ripetere ciò che l'ex presidente Cossiga ha detto in Italia, ma che chiunque avrebbe detto in Europa e in America: il portatore di una simile ombra dovrebbe dimettersi. Sappiamo di vivere in un contenitore stagno chiamato Italia, in cui non circolano libere informazioni. C'è una sola porta, una sola estrema uscita di sicurezza: il voto. Berlusconi lo sa e sta cercando con tutti i mezzi di cui dispone di sigillare quella porta. Vediamo.

Con uno scatto di vitalità, il capo del governo, di Forza Italia e di Mediaset ci ha fatto sapere che la campagna elettorale è iniziata. È la sua campagna elettorale. Riguarda se stesso. Cerca il trionfo, non solo la vittoria. Chiede il potere permanente, non un rinnovo dell'alternanza. Immagina, e si aspetta, il dominio pieno e completo sui suoi alleati. Quanto ai partiti e ai dirigenti di quei partiti, li vede come vassalli, valvassini e valvassori, destinati a popolare la sua corte, con buoni vantaggi personali, ma un destino di ubbidienza, come si è visto in quest'ultimo periodo. C'era maretta, c'erano spunti di ribellione. Uno scatto del capo-padrone li ha messi tutti in riga e ha chiuso definitivamente il discorso, intrupando ciascuno, anche coloro che avevano affidato ai media sproporzionati messaggi di indipendenza, nella casella prestabilita. Quanto ai cittadini, lui li vede e li indica sempre come «il pubblico» da cui esige esclusivamente applausi. Molti italiani (tanti da far stare continuamente sul chi vive il personaggio di cui parliamo) lo sanno ma non amano parlarne. Conoscono il piglio deciso e la forza di Berlusconi, pensano che non sia il caso di dire apertamente quello che pensano, hanno visto che non è andata bene a chi ci ha provato, per quanto illustre. Chi ti protegge, se i suoi ti attaccano? E ormai sappiamo che lo fanno sempre, subito, in tanti, e senza scrupoli.

SEGUE A PAGINA 25

Mafia, nove anni a Dell'Utri Ecco la Berlusconi connection

Il fondatore di Forza Italia condannato per concorso esterno in associazione mafiosa. Dopo Previti e il premier, il terzo colpo alla destra. Violante: è il governo dell'illegalità

Marzio Tristano

PALERMO Non era una fiction buona per la televisione ma un processo carico di prove: dopo 256 udienze celebrate in sette anni a Palermo il senatore palermitano di Forza Italia Marcello Dell'Utri, uno dei fondatori del partito, è stato condanna-

to per mafia a nove anni di carcere. Il suo amico Gaetano «Tanino» Cinà, per lo stesso reato, a sette. Entrambi sono stati dichiarati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e dovranno essere sottoposti a due anni di libertà vigilata dopo avere espiato la pena.

SEGUE A PAGINA 3

Solo tremila a Mestre



Berlusconi tace su Dell'Utri e invita i suoi «Comprate l'Unità»

CIARNELLI e SARTORI A PAGINA 11



**DIRETTO
MILANO-PALERMO**
Nicola Tranfaglia

La condanna, emessa ieri mattina dal tribunale di Palermo nei confronti del senatore Dell'Utri, investe direttamente i vertici di Forza Italia. Berlusconi, probabilmente sicuro dell'assoluzione del suo vecchio amico o, al contrario, reso arrogante dalla sua forza politica e mediatica, lo ha appena nominato responsabile del partito per la campagna elettorale.

SEGUE A PAGINA 25

**GELO
SICILIANO**
Saverio Lodato

Vorrà dire che c'erano le prove. Vorrà dire che tanto straparlato non era questo processo imbastito durante la direzione di Gian Carlo Caselli alla Procura di Palermo. Vorrà dire che si possono processare i politici senza per questo pretendere di creare in laboratorio «processi politici» di stampo staliniano o volere riscrivere la storia d'Italia.

SEGUE A PAGINA 4

Prodi da Milano ridà speranza all'Italia

Diecimila persone al Palalido. «Stanno rubando il nostro futuro, siamo qui per mandarli a casa»

DALL'INVIATO

Ninni Andriolo

MILANO «Noi ce la possiamo fare...». Gli avevano chiesto di inviare un messaggio di fiducia al Paese. E Romano Prodi, per primo, aveva considerato quella di ieri un'occasione da non perdere. Da non perdere per dare il segno dell'Italia che ha in mente il centrosinistra. Da non perdere per mettere a fuoco un modo altro di governare e di far politica.

SEGUE A PAGINA 9

Camorra

5 agguati in un giorno
Ucciso il fratello
del pentito Alfieri

AMATO A PAGINA 12



La manifestazione dell'Ulivo ieri al Palalido di Milano

Paolo Salmoiraghi

Diossina contro il leader dell'opposizione

YUSHENKO, CAMPAGNA AVVELENATA

Marina Mastroiua

«Non c'è alcun dubbio sul fatto che la malattia è stata provocata da un avvelenamento da diossina, molto probabilmente causato da un'ingestione per via orale». Scioglono le riserve i medici della clinica austriaca dove è in cura Viktor Yushenko, leader dell'opposizione e candidato alle presidenziali ucraine, da settimane sulla scena dopo aver accusato di brogli il rivale Yanukovich. La diagnosi, arrivata dopo ulteriori esami eseguiti in questo fine settimana dai medici della Rudolfinerhaus, dà ragione ai sospetti dell'interessato, che aveva accusato i suoi avversari di averlo avvelenato.

SEGUE A PAGINA 13

fronte del video Maria Novella Oppo
Sfiga

Non è stato facile capirlo dai tg, ma alla fine, tramite Di Pietro a «Primo piano», ci siamo arrivati: il premier è prescritto. Ha avuto le attenuanti e gli innocenti non hanno attenuanti. D'altra parte, è passato tanto tempo, il tempo è denaro e Berlusconi di denaro ne ha moltissimo. Perciò, finiamola lì. C'è ben altro di cui occuparsi. Per esempio, c'è la guerra in Iraq, in cui ci ha coinvolto Berlusconi. E ora scopriamo che a Falluja i marines ammazzano cani e gatti rimasti vivi tra centinaia di cadaveri umani. Non è per cattiveria: è una misura sanitaria ordinata dall'amico Bush. E, parlando di amici di Berlusconi, i tg ci hanno anche informato che il suo più stretto collaboratore nel rastrellamento pubblicitario e politico, Marcello Dell'Utri, è stato condannato per associazione mafiosa. Il suo avvocato, Previti, è stato condannato per corruzione di giudici. Altri dirigenti della sua azienda sono stati condannati per corruzione della Guardia di Finanza. Il suo stesso fratello è stato in galera. Insomma, Berlusconi è proprio sfortunato. Chissà come avrà fatto, con la sfiga pazzesca che si ritrova, a diventare l'uomo più ricco e potente d'Italia.

Dopo La guerra di Peter di Sergio Staino arriva nelle migliori librerie e fumetterie:

**L'IMPERO
DELLE
CICALI**
Il terzo racconto
di Natale

degli autori
**Isabella STAINO
Sergio STAINO
Adriano SOFRI**

64 pagine a colori
12 euro - collana "Novecento"
COCONINO PRESS

www.coconinopress.com
www.sergioaino.it



Uno sguardo sulla tortura.

Garage Olimpo
Un film di Marco Bechis
in edicola con l'Unità
Dvd a 9,90 euro
oltre al prezzo del giornale

l'Unità